

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-07193 presentata da ANTONIO BOCCUZZI
giovedì 13 maggio 2010, seduta n.321
BOCCUZZI, MARCHIONI, BOBBA, BERRETTA, MIGLIOLI, RAMPI e ESPOSITO. - Al
Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha avviato un procedimento per il completamento della revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale DVB-T;

lo schema di piano sottoposto a consultazione da parte dell'Agcom si basa su criteri completamente diversi da quelli in precedenza adottati dalla stessa Agcom, con buoni risultati, per definire la pianificazione delle sei aree tecniche già completamente digitalizzate (Sardegna, Valle D'Aosta, Piemonte Occidentale corrispondente alle province di Torino e di Cuneo, Trentino Alto Adige, Lazio esclusa le province di Viterbo e Campania), tanto è vero che in tali aree tutte le tv nazionali e locali esistenti hanno potuto convertire le proprie reti in tecnologia digitale realizzando peraltro un dividendo di frequenze da assegnare a nuovi entranti;

i nuovi ipotizzati criteri di pianificazione contrastano con i principi in precedenza espressi dall'Agcom (in particolare con la delibera n. 181/09/CONS) in quanto prevedono la realizzazione di numerose reti K-SFN (cioè composte da più frequenze) in luogo di reti SFN (composte con una sola frequenza) e non garantiscono alle tv locali, almeno un terzo delle risorse sotto il profilo tecnico-qualitativo destinando alle stesse tv locali solo frequenze non previste dal piano di Ginevra 2006 (GE2006) e quindi non utilizzabili nelle aree italiane di confine;

la citata delibera n. 181/09/CONS è stata, peraltro recepita dall'articolo 45 della legge 7 luglio 2009, n. 88 che ha modificato l'articolo 8-novies, comma 4 del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, della legge 6 giugno 2008, n. 101, sicché l'eventuale modifica dei criteri di pianificazione ivi espressi dovrebbe ora avvenire con legge e non attraverso un provvedimento amministrativo dell'Agcom;

qualora i nuovi criteri di pianificazione venissero effettivamente approvati verrebbero drasticamente ridotti gli spazi frequenziali delle tv locali e ciò comporterebbe la chiusura di moltissime imprese operanti da oltre trentacinque anni, con grave danno per il pluralismo del settore televisivo, per l'informazione sul territorio e per l'occupazione lavorativa nel comparto;

che, inoltre, il contenzioso giudiziale generato da tale situazione, causerebbe inevitabili ritardi al processo di digitalizzazione televisiva -:

di quali elementi disponga in relazione a quanto riportato in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere in proposito. (4-07193)